

PROVINCIA DI BOLZANO

1. I 10 anni della Legge 285

1.1 Quadro riepilogativo d'insieme

In considerazione della particolare condizione riconosciuta alla Provincia Autonoma di Bolzano dallo statuto di autonomia, norma di rango costituzionale, la legge 285/97 non è mai stata giuridicamente vincolante per la Provincia. Tuttavia, fin da subito la Provincia ha voluto cogliere l'opportunità offerta da questo nuovo strumento di programmazione, destinando in forma vincolata la quota di competenza del fondo nazionale (il quale è sempre confluito in forma indistinta all'interno del bilancio provinciale).

Sulla base di questa volontà politica, la Provincia Autonoma di Bolzano ha approvato nel 1998 Linee di indirizzo che definivano ambiti e priorità da perseguire per l'elaborazione dei piani di intervento o dei singoli progetti (delibera n. 2348 del 2/6/98).

Ogni anno sono stati dunque convogliati fondi ad hoc dell'Assessorato alle Politiche Sociali per il sostegno a progetti innovativi nell'area minori: l'innovatività, principio ispiratore della legge 285/97, è stata infatti sempre inserita quale elemento di primo rilievo per l'ottenimento dei finanziamenti.

Occorre precisare che questo indirizzo programmatico specifico si situa in uno scenario di impegno nel settore dell'infanzia e dell'adolescenza che va oltre il fondo ex 285 e altri singoli fondi. La rete dei servizi, fortemente radicata nel territorio della Provincia di Bolzano, spazia infatti dall'ambito socio-assistenziale a quello educativo, coinvolgendo anche altri Assessorati e sfruttando risorse finanziarie di diversa natura. Tali sono per esempio quelle destinate alle rette per le strutture socio-pedagogiche, ai compensi per famiglie affidatarie, all'assistenza economica ai minori e alle loro famiglie, all'anticipazione dell'assegno di mantenimento, così come le risorse economiche messe a disposizione dei servizi a sostegno delle famiglie, quali ad esempio il finanziamento dei consultori familiari, della mediazione familiare e dei servizi alla prima infanzia. Va tenuto presente inoltre che accanto all'Ufficio Famiglia, Donna e Gioventù, competente in materia di servizio sociale, la Provincia Autonoma di Bolzano si avvale di due ulteriori uffici competenti per il servizio giovani, i quali dispongono di ulteriori risorse economiche.

Il 1999 è stato per l'Alto Adige il primo anno di applicazione concreta della Legge 285/1997. La legge si è inserita all'interno dell'organizzazione territoriale dei servizi sociali, che dal 1991 la Provincia Autonoma ha delegato ai Comuni. In base alla legge provinciale 30 aprile 1991 n.13 "Riordino dei servizi sociali in provincia di Bolzano" questi gestiscono i servizi in forma di Comunità comprensoriali appositamente costituite (sono in tutto sette) e, per la città di Bolzano, attraverso l'Azienda Servizi Sociali.

Se all'inizio i referenti territoriali non sembravano ancora consapevoli del significativo

cambiamento apportato dall'introduzione della legge 285, già dal secondo anno, grazie anche all'emanazione delle Linee guida da parte della Giunta provinciale, la consapevolezza dello spirito di questa nuova forma di progettazione a favore dell'infanzia e dell'adolescenza è cresciuta tra i responsabili locali.

Questo si desume anche dal continuo aumentare, negli anni, del numero dei progetti presentati e degli enti che a mano a mano partecipano a questa programmazione specifica. Anche le caratteristiche delle proposte di finanziamento risultano con il tempo sempre più rispondenti ai fondamenti della legge e qualitativamente migliori. In Alto Adige non vengono redatti piani territoriali, perciò il Piano organico degli interventi è dato dalla somma dei singoli progetti approvati. Inoltre, in considerazione della competenza legislativa primaria di cui gode la Provincia Autonoma di Bolzano in materia di assistenza e beneficenza, si è derogato all'obbligo della stesura degli accordi di programma.

Nel 1999, la delibera n. 3316 del 13/8/99 ha ridefinito gli obiettivi da perseguire con la L. 285/97, integrando in parte le Linee di indirizzo del 1998. In particolare si è sottolineato che, accanto all'innovatività, i progetti presentati dovevano essere frutto di una programmazione congiunta, con il coinvolgimento del maggior numero possibile di settori interessati.

Nei primi anni il modello di approvazione dei finanziamenti si articolava come segue: i progetti proposti venivano esaminati dalla Sezione minori della Consulta provinciale dell'assistenza sociale e sottoposti poi alla Giunta provinciale che li approvava e finanziava con apposita delibera. Per l'analisi dei progetti presentati dagli Enti preposti, l'Ufficio Famiglia, Donna e Gioventù ha predisposto una apposita griglia di valutazione. I fondi sono stati poi trasferiti agli enti con un anticipo a inizio anno ed il resto verso la metà dell'anno in corso. Il rendiconto formale veniva poi presentato all'Ufficio distretti sociali, competente per la materia contabile.

Il modello organizzativo è stato utilizzato anche negli anni successivi. Dal 2000 al 2003, per ogni anno la Giunta ha provveduto ad emanare le direttive con i relativi obiettivi ad ogni anno di finanziamento, confermando ogni volta le definizioni e suddivisione degli ambiti, che è rimasta sempre invariata.

Le Linee di indirizzo sono il frutto del confronto tra l'Ufficio Famiglia, Donna e Gioventù e gli Uffici Provinciali Servizio Giovani, le Intendenze Scolastiche, i Direttori dei Servizi Sociali delle Comunità Comprensoriali e la Sezione Minori della Consulta provinciale per l'assistenza sociale.

Esse inoltre rispecchiavano quanto disposto dall'articolo 3 della Legge 285/97 e fissavano delle priorità strettamente collegate a quelli che sono gli interventi programmati nel *Piano sociale provinciale 2000 – 2002*, documento programmatico alla base della definizione degli interventi della Provincia, che valorizza il ruolo del Terzo settore. In particolare, il Piano sociale provinciale individua come interventi urgenti in materia di minori: la protezione dei minori dalla violenza, la creazione di consultori per adolescenti, il miglioramento del raccordo tra l'Ufficio Giovani e l'Ufficio Famiglia. Altri punti evidenziati riguardano l'affido familiare, la mediazione penale minorile, le forme di dipendenza e devianza giovanili, i minori stranieri abbandonati e la formazione degli insegnanti.

Gli obiettivi prioritari specificatamente indicati (si riportano a titolo esemplificativo quelli relativi al 2003 (DGP n. 2839/2002 e DGP n. 2673/2003), confermati poi anche per il 2004 erano nello specifico:

- Contrasto e prevenzione delle forme di dipendenza
- Contrasto del fenomeno drop-out nelle scuole medie e superiori
- Contrasto del fenomeno skin – head

- Assistenza pomeridiana sociopedagogica
- Potenziamento degli interventi congiunti tra Servizi Sociali e Servizio Giovani
- Integrazione di minori stranieri e nomadi
- Prevenzione di abusi, violenza e maltrattamento di minori ed intervento tempestivo nell'affrontare e sostenere le situazioni di emergenza
- Potenziamento del servizio di affidamento familiare
- Azioni di sostegno alla famiglia e alla genitorialità

Dal 2005 la possibilità di usufruire di finanziamenti destinati a progetti innovativi è stata estesa dalla Giunta provinciale anche ad altri ambiti, come quello dei servizi per disabili, anziani, ecc. Di conseguenza la commissione valutativa è composta ora da rappresentanti degli uffici provinciali interessati che redigono la graduatoria da sottoporre all'approvazione della Giunta provinciale. Il parere della Sezione minori della Consulta non viene più richiesto.

Viene inoltre sottolineato che la natura innovativa del progetto può essere anche relativa, ossia essere riferita al territorio di una Comunità Comprensoriale o parte di essa, essendo stato sviluppato un analogo progetto in altra Comunità Comprensoriale. Il Piano degli interventi innovativi deve inoltre indicare le modalità di coinvolgimento e di partecipazione all'elaborazione del Piano stesso dei diversi soggetti (Enti locali, Scuole, Azienda Sanitaria, altre Istituzioni pubbliche, privato sociale, Associazionismo) che operano a favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Entra inoltre a regime a livello di documentazione, l'inoltro delle schede iniziali e l'ulteriore compilazione della scheda di valutazione finale.

La programmazione 285, oltre ad armonizzarsi col Piano sociale, si integra anche con gli interventi per i minori disciplinati dal *Programma di assistenza minorile* periodicamente approvato dalla Giunta Provinciale.

Nella Provincia Autonoma di Bolzano i progetti 285 non sono confluiti nei piani di zona, non essendo prevista a livello provinciale tale tipo di programmazione. Alcuni enti gestori di servizi sociali delegati hanno comunque nel corso degli anni predisposto Piani di zona che hanno ricompresi i progetti ex lege 285. Anche dopo la confluenza del Fondo specifico per i progetti 285 nel Fondo nazionale indistinto per le politiche sociali, la Giunta provinciale ha sempre previsti fondi dedicati alla progettazione innovativa in materia di infanzia e adolescenza (poi estesa ad altri settori); vedi tabella sul numero progetti dal 1999 al 2007).

Novità dell'anno 2003, oltre all'introduzione di nuovi ambiti tematici di intervento, era stata la predisposizione di una modulistica per la compilazione di ogni singolo progetto, al fine di rendere più semplice la comparazione dei progetti stessi.

Per l'anno 2005 – proprio per evidenziare il legame tra le iniziative a carattere innovativo ex L. 285/97 e la programmazione dei piani di settore degli enti gestori dei servizi sociali - la data di scadenza della presentazione dei progetti innovativi è stata allineata a quella di inoltro, da parte delle Comunità Comprensoriali e dell'Azienda Servizi Sociali, della richiesta di finanziamento per la totalità dei servizi per l'anno successivo. Con la circolare n. 5137 del 9 luglio 2004 “Circolare sulle procedure per il finanziamento dei servizi sociali delegati l.p. 30/04/1991, n. 13” le priorità da considerare per il 2005 erano:

- Progetti di prevenzione integrati con i servizi sociali, sanità, scuola e servizi giovanili
- Integrazione dei minori extracomunitari e nomadi
- Prevenzione dell'abuso, delle violenze e dei maltrattamenti verso minori e misure di intervento rapide per superare le situazioni di emergenza

La programmazione 285 rimane un focus privilegiato nelle politiche rivolte a infanzia e adolescenza, anche per gli anni 2006 e 2007, venendo richiamata nel Piano sociale provinciale (2007-2009) e nella bozza di quello settoriale (Piano settoriale per l'infanzia e l'adolescenza) dedicato in modo specifico al target dei minori.

Come per gli altri piani settoriali, la programmazione rivolta a infanzia e adolescenza si basa sul piano sociale provinciale, che a sua volta si articola nei vari piani di settore. Il trasferimento delle risorse economiche avviene sulla base di programmi dettagliati da parte di ciascuno degli otto enti pubblici che gestiscono i Servizi Sociali delegati.

Numero progetti esecutivi approvati e finanziati nel corso delle annualità

Anno	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
n. progetti	8	22	46	28	18	21	20	15	19
Finanziamento Provincia – per soli <u>minori</u> e/o loro famiglie	132.327 € (L. 256.221.000)	1.116.974 € (L. 2.162.763.400)	1.476.980 € (L. 2.859.832.590)	1.180.784 €	1.050.771 €	778.147 €	641.789 €	469.540 €	661.477 €
n. progetti							3	4	6
per <u>altre categorie</u> (anziani, persone con handicap...)							395.800 €	186.000 €	331.368 €

(dati tratti dalle relazioni annuali, dall'intervista del 2006 e dai due report di monitoraggio)

Destinatari raggiunti:

Nel 2002 i destinatari coinvolti risultano essere 3.166, di cui 1.638 tra gli 0 e i 20 anni di età (soprattutto infanzia e preadolescenza), 233 utenti stranieri o nomadi, e 1.433 genitori.

Nel 2003, dei 18 progetti presentati solo uno si rivolgeva esplicitamente alla sola fascia degli adulti (genitori). E' rilevante il numero di progetti che si rivolgono alle fasce di età successive (in particolare) e antecedenti alla scuola dell'obbligo. Quasi completamente assente la fascia di età 0-3 anni.

Nel complesso, i progetti realizzati nel 2003 attraverso i finanziamenti della legge 285/97 nella provincia di Bolzano si caratterizzano o per la tipologia della popolazione (stranieri, nomadi, etc.) o per la tipologia dell'intervento (integrazione e mediazione culturale, consulenza e sostegno al ruolo genitoriali, attività ludico ricreative per il tempo libero, etc.). Rispetto ai progetti realizzati nel 2002, emerge come nel 2003 gli adulti vengono considerati destinatari di azioni progettuali nella quasi totalità dei casi (in 16 progetti su 17). Vengono coinvolti soprattutto quegli adulti che hanno una funzione educativa nei confronti dei minori e in particolare i dati mettono in luce una marcata attenzione al coinvolgimento dei genitori (presenti come destinatari delle azioni in 13 progetti su 17) e degli insegnanti (8 progetti).

La stima dei minori che hanno partecipato ai progetti finanziati con la legge 285/97 realizzati nella provincia di Bolzano nel 2003 è di 9.369, circa il 10% dei minori residenti (la stima è relativa a 15 progetti su 18). Considerabile anche il numero di adulti coinvolti: 1.757 (rilevato in 13 progetti su 16). I minori stranieri coinvolti sono 259, pari al 6,9% dei minori stranieri residenti.

La stima dei minori che hanno partecipato ai progetti 285/97 realizzati nella provincia nel 2004 sale ancora ed è di 10.807. I nomadi coinvolti sono 42, i minori stranieri invece sono solo 8.

Nel 2005, primo anno di estensione ad altre categorie di destinatari, la stima dei soli minori che

hanno partecipato ai progetti è di 9.103, di cui 179 nomadi e 129 stranieri.

Nel 2006 la stima dei minori coinvolti scende notevolmente a 897, di cui 190 nomadi e 210 stranieri. La causa potrebbe essere ricondotta all'ulteriore impegno richiesto agli enti gestori dei servizi sociali delegati nello sviluppo di progetti innovativi, oltre che nel settore minori, anche in altri ambiti (disabilità, anziani, ecc.).

Le priorità per l'anno 2006 infatti non sono indirizzate esclusivamente a minori (e loro famiglie) ma prevedono:

- Interventi a sostegno della famiglia, mirati al supporto di quelle famiglie che si occupano in ambito domiciliare, della cura e dell'aiuto di un proprio familiare con fabbisogno assistenziale, e finalizzati all'alleggerimento del loro compito con modalità di sostegno adeguate.
- Promozione di azioni che garantiscano una fattiva collaborazione del servizio di assistenza domiciliare, in valida sinergia con l'assistenza infermieristica domiciliare.
- Consolidamento della modalità di lavoro del Case Management a livello di distretto e in collaborazione con tutti gli attori.
- Assestamento della rilevazione dei tempi e delle prestazioni, su tutto il territorio, e predisposizione delle attività per il futuro sistema di contabilità analitica
- Progetti integrati di prevenzione con i servizi sociali, la sanità, la scuola ed i servizi giovanili.
- Integrazione di minori extracomunitari e nomadi.
- Prevenzione dell'abuso, delle violenze e dei maltrattamenti nei confronti di minori e misure d'intervento rapide per superare le situazioni di emergenza.
- Sostegno alla famiglia in particolare, nelle fasi critiche del rapporto genitori e figli
- Interventi di prevenzione, di supporto all'auto mutuo aiuto, e di sostegno socio-pedagogico rivolto alle famiglie

Nel 2007 infine il numero di minori coinvolti nei singoli progetti risale a 3.000, di cui 50 nomadi e 553 stranieri. Specificatamente per minori stranieri nel 2007 sono stati realizzati 11 progetti 4 Comunità Comprensoriali risp. Azienda Servizi sociali di Bolzano per un importo totale di Euro 335.000,00. I progetti hanno visto in particolare il coinvolgimento delle scuole al fine di promuovere l'integrazione sociale e culturale dei bambini stranieri e delle loro famiglie.

1.2 Iniziative di supporto all'applicazione della L. 285/97

La Ripartizione Politiche sociali – Ufficio famiglia, donna e gioventù ha condotto diversi incontri di coordinamento con i Direttori dei servizi sociali delle Comunità comprensoriali per informarli delle opportunità offerte dalla L. 285/97.

La Provincia ha sempre guardato con una certa attenzione alle offerte formative promosse dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, viste anche come opportunità di scambio di idee ed esperienze con le altre realtà regionali.

L'Amministrazione provinciale, in quanto competente direttamente per l'aggiornamento del personale, organizza frequentemente, attraverso il Servizio Sviluppo Personale delle Ripartizione politiche sociali, corsi per il personale del settore famiglia, prima infanzia e minori, pubblicando annualmente un opuscolo semestrale sulle varie iniziative.

Dopo i primi anni di implementazione della legge, è stata rilevata la necessità di creare un tavolo di coordinamento, con l'insediamento presso ogni ambito territoriale di precise persone di riferimento.

Mensilmente l'Ufficio Famiglia, Donna e Gioventù – Ripartizione Politiche Sociali ha partecipato ad incontri di coordinamento con i Direttori dei servizi sociali delle Comunità comprensoriali, in

occasione dei quali è stato promosso il confronto e la rilevazione dei bisogni.

Nell'aprile del 2004 in particolare si è svolto un workshop di due giornate sul tema: "Monitorare e valutare i progetti per l'infanzia e l'adolescenza", tenuto dai due consulenti esterni incaricati dall'Ufficio già dall'anno 2002.

Altri momenti di formazione sono stati dedicati al tema dell'affidamento familiare, con l'organizzazione di giornate formative rivolte alle famiglie, realizzatesi annualmente dal 2005.

2. Azioni e strumenti di monitoraggio della legge 285/97

2.1 Azioni attivate, strumenti e modalità procedurali utilizzate per monitorare l'applicazione della legge

Al fine di poter effettuare un monitoraggio sull'effettivo andamento dei progetti finanziati ai sensi della L. 285/97, con lettera del 19 aprile 2000 l'Ufficio Famiglia, Donna e Gioventù ha richiesto ai Direttori dei Servizi sociali degli Enti gestori dei servizi sociali, responsabili territoriali per la realizzazione dei progetti, di trasmettere entro il successivo 31 maggio, in conformità alle linee di indirizzo per l'applicazione della legge 285/97 approvate con delibera della Giunta Provinciale n. 3316 del 13/8/99, una relazione sullo stato di attuazione dei rispettivi progetti utilizzando le schede di rilevazione periodica come proposte dal Gruppo tecnico interregionale nonché una relazione finale per i progetti già conclusi.

Questo sistema di monitoraggio della applicazione della legge è stato seguito anche per tutti gli anni successivi. Già nei primi anni di avvio della progettazione 285, la Provincia ha manifestato l'intenzione di migliorare la fase di valutazione, in funzione della quale è stata individuata una agenzia esterna con la quale realizzare una indagine-studio sul processo di pianificazione della legge.

A partire dagli anni 2000-2001 l'Azienda servizi sociali di Bolzano ha costituito singole commissioni di monitoraggio e valutazione dei vari progetti, che vedono come membro anche l'Ufficio Famiglia, Donna e Gioventù. La presenza costante dell'Ufficio permette alla Provincia di essere a conoscenza dei passi attuati per la realizzazione dei vari progetti e delle esperienze che ne derivano, considerato che l'Azienda opera nel capoluogo della provincia e ricopre una vasta area del territorio e una grande fetta di popolazione. Nello stesso periodo l'Ufficio provinciale è stato riorganizzato, mettendo a disposizione dei lavori attinenti la legge 285 una persona part-time.

Nel 2002 è stato dato impulso alla collaborazione con gli Uffici Provinciali Servizio Giovani, con le Intendenze scolastiche e i Direttori dei servizi sociali delle Comunità Comprensoriali, dalla quale sono scaturiti contributi importanti per la definizione delle linee di indirizzo per l'anno 2003.

Consulenti esterni vengono da questo momento utilizzati per valutare ed ammettere i progetti presentati dagli enti, a differenza degli anni passati in cui la decisione veniva presa in accordo con la Sezione minori della Consulta provinciale per l'assistenza sociale.

Al 2003 risale il Primo rapporto di valutazione e monitoraggio sulla legge 285, *La promozione e la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza nei progetti della legge 285/97*, a cura dell'Ufficio Famiglia, donna e gioventù. Tra il mese di marzo e di agosto del 2003 si sono svolti colloqui in forma di intervista semi strutturata con ciascuno dei direttori e dei tecnici dell'Azienda speciale di Bolzano e dei Comprensori. Inoltre è stato loro richiesto di compilare una scheda e una relazione finale sulle attività progettuali già promosse e realizzate dai diversi territori nel corso del 2002.

La relazione testuale finale e il questionario sono diventati in seguito strumenti riproposti anche nelle annualità successive. In particolare nel 2004 dall'analisi dei progetti, condotta dai consulenti incaricati dall'Ufficio, scaturisce il rapporto *I progetti della legge 285/97. L'analisi delle relazioni di accompagnamento ai progetti. Anno 2003. Bolzano, aprile 2005.*

2.2 Coerenza tra analisi dei bisogni e progetti attivati

In generale, rispetto all'analisi dei bisogni, propria della fase pre-progettuale, la Provincia Autonoma di Bolzano, attraverso la Ripartizione politiche sociali, è in grado di effettuare attraverso il sistema informativo SIPSA (sistema informativo provinciale socio-assistenziale) un controllo quantitativo di alcune variabili che consentono un monitoraggio dei servizi esistenti.

La Provincia inoltre ha finanziato ricerche sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, volte a rilevare i bisogni del territorio. In particolare nel 2003 è stato condotto lo "Studio sul disagio minorile e sulla risposta dei servizi nella Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige, Università di Trento", e nel 2004 è stata realizzata l' "Indagine sui giovani. Valori, stili di vita e progetti per il futuro dei giovani altoatesini. Astat".

Il Rapporto di valutazione del 2003 comprende una parte dedicata alla rilevazione dell'efficacia degli interventi messi in atto dai Comprensori, misurata attraverso la capacità di raggiungimento degli obiettivi predefiniti. Da questo emerge che una delle dimensioni progettuali più importanti e difficili è la fase legata alla "definizione degli obiettivi". Lo strumento metodologico proposto dal 2003, ovvero le schede valutative, rappresenta una lettura a posteriori del progetto, che riorganizza un processo già avvenuto. Tuttavia dai dati scaturiti nelle schede viene rilevata una discreta capacità, da parte degli enti, di calibrare gli obiettivi, comprovata dal fatto che nella maggioranza dei progetti relativi al 2002, si dichiara di aver raggiunto completamente gli obiettivi prefissati (16 progetti su 28, il 57,1%).

I motivi che hanno ostacolato il raggiungimento degli obiettivi previsti nei 10 progetti in cui non sono stati raggiunti o sono stati raggiunti in parte, sono diversi. Il motivo più frequente, legato alla "scarsità di risorse umane e professionali", viene ripreso in 3 schede (su 10), ma vi è poi una distribuzione delle scelte per tutte le motivazioni indicate.

Una maggiore polarizzazione si registra invece fra i motivi che hanno portato alla mancata realizzazione di tutte le azioni previste. Una situazione dovuta soprattutto alla "verifica in itinere dell'inadeguatezza dell'azione prevista" (4 progetti su 8) e alla "scarsità di risorse umane" (per 3 progetti su 8).

Viene sottolineato come in alcuni contesti non sia ancora maturata una cultura progettuale avanzata, in cui il processo valutativo assume una dimensione circolare e accompagna tutte le fasi della progettazione. Questo presuppone la definizione degli obiettivi e dei risultati attesi, nonché degli strumenti che si intende utilizzare per arrivare alla misurazione dei cambiamenti prodotti. Nella valutazione fatta nel rapporto, "le schede presentate sembrano denunciare questa debolezza", poiché "solo il 39,3% dei progetti (11 progetti su 28) prevede un'attività di valutazione ex ante".

Anche la relazione del 2005, relativa ai progetti del 2003, mette in luce una certa "problematicità" negli aspetti di programmazione. Appare consistente, infatti, il numero dei progetti per i quali si segnala una certa difficoltà nel raggiungere gli obiettivi prefissati (10 progetti su 16) e nel realizzare le azioni previste inizialmente (9 progetti su 17).

Le progettualità 285 appaiono in generale una sorta di laboratorio per l'innovazione, con tutte le difficoltà annesse, anche nella difficoltà nel calibrare gli obiettivi previsti e nel progettare le azioni conseguenti.

Le difficoltà legate ai tempi di attuazione sono indicate quale motivo prevalente della mancata realizzazione di parte delle azioni o degli obiettivi prefissati. Una certa sofferenza in merito al rispetto dei tempi previsti è attestata anche dall'indicazione delle variazioni in itinere. Fra i dieci

progetti per i quali sono state apportate variazioni sei progetti hanno apportato modifiche proprio ai tempi.

Un confronto complessivo fra le progettualità realizzate nel 2002 e progettualità del 2003 evidenzia una rimarchevole differenza in negativo nella capacità di pesare gli obiettivi di queste ultime progettualità.

Solo in pochi casi viene realizzato un processo valutativo completo (ex ante, in itinere e ex post), negli altri si registra la presenza di forme di valutazione in itinere e ex post. Si conferma, in definitiva, un'immagine già emersa con le progettualità dell'anno precedente secondo la quale si tende ad utilizzare strumenti per il monitoraggio e la valutazione usuali e di medio/bassa complessità.

3. L'eredità e bilancio della Legge 285/97

3.1 Bilancio della attuazione e della integrazione 285/328

La Legge 328/2000, emanata ai sensi dell'art. 117, comma 1 della Costituzione, ha efficacia e pieno influsso solamente nei confronti della competenza legislativa concorrente (secondaria), che la Regione Trentino Alto Adige ha nella materia assistenziale, essendo una Regione a Statuto speciale (DPR 670/1972). Questo è il caso per esempio delle IPAB, il cui ordinamento rientra nella competenza legislativa secondaria della Regione.

Con riferimento alla competenza legislativa esclusiva (primaria), la L. 328/2000 non ha efficacia e pertanto la Provincia Autonoma di Bolzano, in quanto titolare del potere esclusivo sull'attività assistenziale, resta fuori dalla sfera di azione giuridica della L. 328/2000.

Tuttavia la politica sociale in Alto Adige è impostata sui bisogni dei cittadini, perciò le tematiche alle quali viene dato rilievo sono quelle che emergono anche dalla L. 328/2000. Perciò negli anni successivi all'emanazione della legge, gli argomenti sui quali si è focalizzata la programmazione provinciale rispecchiano quelli della suddetta legge, ovvero: l'autorizzazione e l'accreditamento, il ruolo del terzo settore, i requisiti minimi strutturali ed organizzativi, la Carta dei servizi sociali, la valorizzazione ed il sostegno delle responsabilità familiari, gli interventi urgenti contro la povertà estrema.

Come si è detto, la pianificazione sociale per i minori va in una direzione di continuità con la legge 285/97, e tiene conto anche delle priorità organizzative evidenziate nella legge 328/00.

La cornice in cui si realizzano tali intenti è quella sopra delineata, dove all'autonomia dei Comuni e dei Comprensori si accompagna la presenza della Provincia come partner della programmazione, alla quale provvede tramite la pianificazione provinciale (Piano sociale e relativi Piani settoriali). In questo quadro, i Piani sociali di zona non sono stati promossi in forma obbligatoria, sebbene più di una comunità comprensoriale, ed in primo luogo la Città di Bolzano, si sia dotata spontaneamente di tale strumento di lavoro.

3.2 Effetto volano

Dal rapporto di valutazione del 2003 emergono alcune considerazioni sulle caratteristiche dei progetti avviati a partire dall'avvio della programmazione 285 nella Provincia.

Viene messo in rilievo come la legge si sia radicata sostanzialmente in due forme: una ha visto progetti che si sono inseriti in interventi già in atto, che sono così stati potenziati. Un'altra ha riguardato invece la realizzazione di progetti innovativi, rispetto al fenomeno oggetto di intervento o alla metodologia utilizzata. Nel primo caso vi sono state iniziative concernenti forme di

accompagnamento pomeridiano dei bambini che presentano difficoltà scolastiche e/o problemi familiari, integrato da un lavoro parallelo con le famiglie di appartenenza; l'innovazione metodologica è invece riconducibile alla scelta di lavorare in rete, costruendo rapporti e collaborazioni inter-professionali e inter-istituzionali.

Si evidenzia inoltre come nella prima triennalità, la legge 285 abbia assunto il ruolo di fonte di finanziamento che ha dato "ossigeno" ad una quotidianità nei servizi socio educativi nella quale bisogni emergenti si scontrano con la cronica carenza di risorse. Nelle annualità successive, la legge 285/97 ha invece costituito un'occasione importante per mettere in primo piano, nelle politiche socio-educative, il tema dell'infanzia e dell'adolescenza.

Una analisi del consolidamento dei progetti viene fatta rispetto all'anno 2002. Risulta così che solo in 5 casi le progettualità finanziate con la legge 285/97 prendono il via nel 2002. Nella maggioranza dei casi si tratta della continuazione e/o del mantenimento di progetti già avviati, soprattutto nel 2001.

Pare quindi trasparire dalla rilevazione effettuata come in alcuni casi i finanziamenti della L.285/97 hanno saputo promuovere/innescare alcuni processi di adeguamento strutturale dei servizi, spesso in situazioni "di frontiera". L'area maggiore di interesse è stata quella di confine fra benessere e disagio: in 18 progetti su 28 si dichiara che il progetto si riferiva sia a situazioni di agio che di disagio e in 6 progetti su 28 si dichiara di operare prevalentemente nell'ambito del disagio. Non a caso l'ambito maggiormente frequentato è quello dell'integrazione di minori stranieri e nomadi (12 progetti), dove più forte si pone il problema "dell'alterità" e più concreti i rischi di isolamento culturale e sociale.

Emerge in linea generale come la progettualità 285 sia stata vista, nella programmazione provinciale, come una opportunità di sperimentare nuovi percorsi, idee, progetti creativi, tanto che questo è stato percepito da alcuni referenti locali come un rischio, nel momento in cui, come si è verificato, sono cessati i finanziamenti. Questo è stato determinato sia dal rinnovo anno per anno delle Linee guida, che ha reso alcuni progetti non più coerenti con i nuovi indirizzi, sia dal fatto che in alcuni casi si è valutato che il progetto, superata la prima annualità, avesse perso il carattere di sperimentazione e dovesse transitare da intervento a servizio: il che ha presentato però difficoltà di finanziamento.

E' emerso dunque che molti progetti avevano necessità di un finanziamento pluriennale affinché il loro ciclo di realizzazione potesse concludersi. Allo stesso tempo si è rilevata una certa riluttanza a ricercare fondi propri, una volta che è terminata la fase di sperimentazione di un intervento.

Un caso particolare è quello invece rappresentato da Bolzano, nel cui territorio le attività previste in 7 progetti su 12 sono state inserite e/o diventate un servizio stabile (anno 2002).

Nel 2003, in termini assoluti solo 5 progetti rappresentano la continuazione di progetti in essere nell'anno precedente. Gli altri sono progetti nuovi.

Pare quindi che la legge 285/97 sia rimasta un'importante occasione per realizzare progetti socio-educativi portatori di innovatività sia rispetto agli approcci operativi esistenti, sia rispetto alla popolazione direttamente coinvolta nelle azioni progettuali.

La programmazione 285 ha avuto inoltre delle significative ricadute nella programmazione dei servizi sociali della Provincia autonoma di Bolzano. A volte questo effetto volano ha provocato dei piccoli conflitti di ripartizione dei fondi, per esempio dal 2005, altri settori (anziani, handicap) hanno reclamato una parte di fondi per l'innovatività, ed hanno quindi parzialmente eroso lo stanziamento previsto per l'area minori. Risulta tuttavia positivo che la modalità introdotta dalla

285, di finanziamento mirato a progetti innovativi, sia stata ampliata a tutti gli altri settori del sociale. In particolare strumenti quali le schede iniziali e di valutazione finale e la griglia per la valutazione dei progetti e tali strumenti sono stati utilizzati anche ad altri settori quali il settore handicap, anziani, malati psichici, dipendenze ed altri.

In generale, l'attenzione rivolta dalla Provincia all'infanzia e adolescenza come settore specifico di intervento ha ricevuto grande impulso dalla legge 285. All'inizio del percorso della legge vi era un sostanziale e comune orientamento a intervenire sulle situazioni di disagio e di rischio: sia da parte degli amministratori locali (comuni), sia da parte delle scuole. Solo successivamente una maggiore collaborazione tra i servizi sociali e le scuole ha modificato questa impostazione a favore di una logica progettuale mirata ad obiettivi di promozione della personalità globale del soggetto e non della sola componente cognitiva, superando così la vecchia e obsoleta frattura fra le problematiche scolastiche e quelle sociali.

La prosecuzione di questo orientamento si esplica oggi nella bozza del Piano settoriale appositamente rivolto al target dei minori, che è stato elaborato a partire dal 2006 (periodo di riferimento è il triennio 2007-2009, come il Piano sociale provinciale di cui è parte), ed ha come obiettivo proprio quello di continuare e perseguire la strada intrapresa dalla legge 285 e di sostenere anche in futuro progetti innovativi.

Tra i principi 285 che hanno ispirato il nuovo Piano sociale, vi è inoltre l'aspetto che riconosce e valorizza l'intervento delle organizzazioni del *Terzo settore*, auspicando un'intensificazione dei rapporti tra enti pubblici e privati ed un incremento del livello qualitativo degli stessi, nella prospettiva di creare un sistema di *welfare mix* maturo e completo.

3.3 Dato culturale

La legge è stata diffusa nel territorio provinciale sia in termini culturali che operativi attraverso una gestione mirata del budget provinciale. L'esperienza della legge per la promozione dei diritti dell'infanzia è stata vissuta in modo molto positivo, come occasione di crescita personale, perché ha dato l'opportunità di mettersi in relazione con i colleghi delle altre Regioni.

Questa legge ha dato il via ad una serie di relazioni interregionali molto ricche che ancora i rispettivi referenti hanno occasione di coltivare attraverso i lavori che si tengono all'interno dei coordinamenti tecnici interregionali a livello nazionale.

A livello di attuazione, la 285 ha aperto le porte alla fantasia e creatività sul territorio, ha portato il focus sulla promozione dei diritti e non solo sull'intervento riparativo assistenziale, ha cambiato dunque il paradigma di intervento.

Grande merito della legge 285 è stato quello di aver attivato un forte lavoro di rete, che pur essendo una linea guida da sempre del lavoro sociale, ha avuto un impulso molto forte proprio grazie al fatto di averlo posto come criterio di accesso ai finanziamenti, spingendo perciò ad una formalizzazione della collaborazione.

Punto critico della legge resta il fatto che, al di là dell'indirizzo fornito, l'effettiva attuazione della stessa è lasciata alla volontà delle singole amministrazioni locali. La natura non vincolante della legge in realtà non ha compromesso lo sviluppo di importanti azioni sul territorio provinciale di Bolzano.

Sicuramente si auspica che, una volta esaurita la spinta innovativa, la legge 285 sia entrata nel patrimonio comune di coloro che sono impegnati nello sviluppo di interventi a favore dei minori. I principi in essa contenuti devono comunque rimanere come un riferimento costante per tutti i soggetti impegnati in questo settore, sia pubblici che privati. È necessario che diventi uno standard culturale nel rispetto e nella promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, è inoltre

opportuno che venga garantita la messa in rete delle buone pratiche sviluppate nelle diverse realtà regionali.

La Provincia Autonoma di Bolzano, attraverso l'Ufficio Famiglia, Donna e Gioventù dell'Assessorato alle Politiche Sociali e Sanità, ha svolto nel 2002 un lavoro di rilevazione delle valutazioni dei direttori e di alcuni tecnici delle Comunità comprensoriali sull'esperienza 285. Il bilancio uscito è positivo, ed emerge l'opinione comune che un ruolo decisivo è stato svolto dal terreno fertile già esistente in tutte le aree. Dal punto di vista culturale, la legge ha contribuito a far conoscere situazioni difficili correlate all'infanzia e all'adolescenza, in particolare fenomeni in precedenza sottovalutati. Allo stesso tempo, la 285 ha aiutato ad entrare in contatto con il mondo giovanile "normale", uscendo dagli stereotipi e dagli approcci di tipo "patologico". Quanto acquisito sul piano culturale ha consentito l'avvio di strategie innovative sul piano preventivo-educativo, che vedono il soggetto nella sua globalità come persona, e lo sviluppo di processi di collaborazione tra le diverse realtà del territorio. Dal punto di vista economico, l'esclusività e la certezza del fondo hanno consentito un certo grado di autonomia nell'utilizzo delle risorse disponibili. Questo aspetto ha portato però anche dei rischi, nel momento in cui, come è accaduto, il fondo, a livello provinciale, è venuto a ridursi.

La legge ha saputo senza dubbio innescare processi culturali e operativi per molti versi innovativi e probabilmente irreversibili che hanno trovato poi nella legge 328/00 un naturale punto di riferimento: si pensi al passaggio da una prospettiva periferica, spesso residuale, ad una centralità nell'attenzione delle politiche locali; il passaggio da un'attenzione centrata sulla straordinarietà, sull'emersione del problema e del disagio conclamato, ad una visione dell'intervento attenta alla quotidianità, ad una normale attenzione verso i bambini e le loro famiglie; si pensi all'attivazione di dinamiche operative caratterizzate dallo sviluppo di collaborazioni fra soggetti istituzionali diversi, fra "pubblico" e "privato sociale", fra mondo dei servizi e scuola, ma si pensi anche al confronto con la dimensione del lavoro per progetti e del lavoro di rete, con tutte le ricadute operative e culturali che questo ha comportato.

4. Le Prospettive future

A partire dal 2008 si è entrati in una fase di riflessione. A fronte delle difficoltà di mettere a regime come attività ordinaria i progetti innovativi valutati positivamente negli anni passati la Giunta provinciale ha deciso di confermare la disponibilità di una quota specifica del fondo sociale provinciale limitando però tali risorse ai soli progetti pluriennali già in corso. Dovrà essere nel prossimo valutata con massima attenzione la reale possibilità di dare continuità agli interventi avviati in via sperimentale.

Comunque, dal punto di vista dell'offerta, nella Provincia Autonoma di Bolzano i minori hanno opportunità di godere di un buon livello di servizi. I dati dei minori presi in carico dai servizi sociali territoriali possono tuttavia essere interpretati in modo ambivalente: si potrebbe pensare che i minori soffrono di più, perché è crescente il numero dei minori presi in carico, ma si potrebbe anche dire che è crescente perché è migliorato il livello di penetrazione dei servizi sociali a livello territoriale. A seguito della decentralizzazione, si è diffusa la conoscenza dei servizi e un numero sempre più alto di famiglie si è rivolto ai distretti sociali; inoltre è aumentato il coraggio di denunciare situazioni di violenza e abuso. Questo ultimo aspetto è certamente legato alla consapevolezza dei diritti dei minori da parte di tutti, famiglie, singoli, collettività, ma c'è ancora molto da fare in tal senso.

Tra le problematiche crescenti, si segnalano: il consumo di alcool, la scolarizzazione breve, i

conflitti in famiglia, i minori sinti e i minori stranieri¹.

La bozza del Piano settoriale per l'infanzia e l'adolescenza 2007-2009 prevede cinque aree di intervento²:

- a) Sviluppo delle azioni di "sistema"
- b) Potenziamento delle attività di promozione, prevenzione e tutela
- c) Affidamento familiare, accoglienza residenziale sociopedagogica, adozione
- d) Multiculturalità e diritti
- e) Monitoraggio, verifica e sviluppo del Piano

La prospettiva della Provincia è quella di guardare ai minori come soggetto di diritti e non come oggetto di interventi, perciò si vuole valorizzare la soggettività del minore, e insieme a questo favorire la promozione, la crescita e lo sviluppo delle competenze genitoriali. Emerge la necessità di potenziare i servizi territoriali in una logica di sostegno a quei minori che vivono in condizioni di difficoltà all'interno della famiglia, o abbandonati, vittime di violenza o con disagi psichici (fenomeno crescente). Dall'altro sarebbe utile uno sviluppo più competente dei centri di aggregazione giovanile che devono essere ulteriormente allargati a tutti i target dei minori, compresi quelli che hanno bisogno di un sostegno nel loro percorso di crescita.

Sul fronte della famiglia, fondamentali sono i servizi all'infanzia: in tal caso il minore viene visto più come parte integrante della famiglia, ed emerge allora la necessità di aiutare gli adulti nel conciliare i tempi di cura con i tempi di lavoro, attraverso strumenti che diano al bambino supporti socio-educativi sempre più strutturati e accessibili. Anche per questo nella Provincia di Bolzano grande centralità viene riconosciuta alla famiglia come nucleo fondante della società, come soggetto sociale capace di progettare e creare benessere. L'interesse del minore deve essere tenuto comunque sempre in considerazione e deve essere prevalente rispetto ad altri. La valorizzazione della famiglia deve in ogni caso essere allargata alle molteplici agenzie educative e formative, pubbliche e private, formali ed informali, che oggi contribuiscono in modo più decisivo che in passato, al percorso di crescita dei bambini/e e ragazzi/e. Il modello di intervento di riferimento dovrebbe allora spostarsi dall'asse minore-domanda-emergenza, ad uno promozionale che poggia sull'asse famiglia/bambini-comunità-bisogni-sviluppo, al fine di superare le risposte settoriali e centrarsi sempre più sulla comunità educante. L'elaborazione delle strategie rivolte ai minori si configura come un processo complesso cui partecipano con diverso potere decisionale una pluralità di soggetti pubblici e privati³.

¹ Dalla bozza del Piano settoriale per l'infanzia e l'adolescenza 2007-2009, documento in via di approvazione.

² idem

³ Dalla bozza del Piano settoriale per l'infanzia e l'adolescenza 2007-2009, documento in via di approvazione.

INFORMAZIONI DI RIEPILOGO

Riferimenti istituzionali

Referente della legge 285/area infanzia e adolescenza all'interno dell'Amministrazione Provinciale

Nome Eugenio _____ Cognome Bizzotto _____
 Assessorato Assessorato alla sanità e alle politiche sociali _____
 Servizio Ufficio Famiglia donna e gioventù _____
 Indirizzo via Michael Gamper 1 _____
 CAP 39100 _____ Città Bolzano _____ Prov. _____ BZ
 Telefono 0471-418230 _____ Fax 0471-418249 _____
 email famiglia.donna-gioventu@provincia.bz.it eugenio.bizzotto@provincia.bz.it
 pagine web al 30/9/08 non sono attive pagine specifiche sulla legge

Riepilogo finanziamenti L. 285/97 da Decreti ministeriali riparto del Fondo nazionale

Bolzano	1997	1998	1999	2000	2001	2002	Totale
lire	L. 1.213.903.499	L. 3.231.877.556	L. 3.237.075.996	L. 2.351.019.000	L. 2.162.635.779		
euro	€ 626.928,84	€ 1.669.125,46	€ 1.671.810,23	€ 1.214.199,98	€ 1.116.908,17	€ 1.116.908	€ 7.415.880,68

Fonti normative e documentali

- Principali atti normativi di primo e di secondo livello, regolamenti, ecc. della Regione che hanno caratterizzato e caratterizzano l'attuazione della legge 285/97 e della sua prosecuzione/evoluzione

Area: ATTUAZIONE E GESTIONE L. 285/97

1998-1999 (fonte: relazione 2000)

Con la legge provinciale 30 aprile 1991 n. 13 “Riordino dei servizi sociali in provincia di Bolzano” la gestione diretta dei servizi è stata delegata dalla Provincia Autonoma ai Comuni, i quali si sono poi organizzati in forma di Comunità comprensoriali rispettivamente Azienda speciale (7 Comunità comprensoriali e l'Azienda Servizi Sociali di Bolzano). A detti enti, aventi natura di diritto pubblico, i Comuni hanno quindi subdelegato il compito di gestire concretamente i servizi sociali.

la Giunta Provinciale ha provveduto con propria delibera n. 2348 del 2/6/98 a definire, ai sensi dell'art. 2 della Legge, gli ambiti territoriali, identificandoli nelle già citate Comunità comprensoriali. Contestualmente sono state inoltre approvate le linee di indirizzo che le Comunità dovevano seguire nell'elaborazione dei piani di intervento o singoli progetti.

Giunta Provinciale con propria delibera n. 3316 del 13/8/99 ha ritenuto di ridefinire meglio gli obiettivi da perseguire con la L. 285, integrando in parte le linee di indirizzo per l'applicazione della L. 285/97 fissate con la precedente citata deliberazione.

Le linee di indirizzo rispecchiano quanto disposto dall'articolo 3 della Legge 285 e fissano delle priorità strettamente collegate a quelli che sono gli interventi programmati nel *Piano sociale provinciale 2000 – 2002*

2000 (fonte: relazione 2001)

Nel 2000 la Giunta Provinciale ha provveduto nuovamente a ridefinire gli obiettivi da perseguire nell'anno 2001 con la propria delibera 3061 del 24/08/2000

2001 (fonte: relazione 2002)

Anche per l'anno 2002 con delibera n. 2315 del 16.07.2001 la Giunta Provinciale ha confermato gli ambiti territoriali ed ha approvato le Linee di indirizzo che dovranno essere seguite prioritariamente dalle Comunità Comprensoriali, rispettivamente Azienda Servizi Sociali di Bolzano

2002 (fonte: relazione 2003)

Per l'anno 2003 la Giunta Provinciale con deliberazione n. 2839 del 13/08/02 ha deciso di voler proseguire nell'intento di finanziare progetti innovativi in ambito minorile confermando gli ambiti territoriali e modificando le Linee di indirizzo e priorità da seguire. Novità dell'anno 2003 è stata la predisposizione di una modulistica per la compilazione di ogni singolo progetto, al fine di rendere più semplice la comparazione dei progetti.

2003 (fonte: relazione 2003)

Con delibera n. 2673 del 12.08.2003 la Giunta Provinciale ha espresso la volontà di procedere nello spirito della L. 285/97 ed ha approvato i piani innovativi nell'ambito dei diritti dei minori – Priorità e Linee di indirizzo; per l'anno 2004 viene richiesto agli Enti gestori dei Servizi Sociali territoriali la realizzazione di un Piano organico di interventi innovativi da svilupparsi in aree tematiche. Il Piano degli interventi innovativi deve indicare le modalità di coinvolgimento e di partecipazione all'elaborazione del Piano stesso dei diversi soggetti (Enti locali, Scuole, Azienda Sanitaria, altre Istituzioni pubbliche, privato sociale, Associazionismo....) che operano a favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Per quanto riguarda invece le aree tematiche risultano le stesse dell'anno precedente. È entrato inoltre a regime l'inoltro delle schede iniziali e l'ulteriore compilazione della scheda di valutazione finale.

2004 (fonte: relazione 2004)

Per l'anno 2005 – proprio per evidenziare il legame tra le iniziative a carattere innovativo ex L. 285 e la programmazione dei piani degli enti gestori dei servizi sociali delegati (Comunità Comprensoriali/Azienda Servizi Sociali di Bolzano) – per la prima volta, la data di scadenza della presentazione dei progetti innovativi è stata allineata a quella di inoltro (31.07.) da parte delle Comunità Comprensoriali e Azienda Servizi Sociali della richiesta di finanziamento per la totalità dei servizi delegati per l'anno successivo. Le priorità da considerare per l'anno successivo vengono d'ora in poi allargate anche ad altre categorie, oltre minori e loro famiglie, e stabilite con apposita circolare dell'Assessore competente in materia, per l'anno 2005 circolare n. 5137 del 9 luglio 2004 “Circolare sulle procedure per il finanziamento dei servizi sociali delegati l.p. 30/04/1991, n. 13”.

2005 (fonte: relazione 2005)

Circolare dell'Assessore competente in materia, per l'anno 2006 n. 5015 del 1 luglio 2005 sulle procedure per il finanziamento dei servizi sociali delegati ai sensi della legge provinciale 30

aprile 1991, n. 13.

2006 (fonte: relazione 2007)

Circolare dell'Assessore competente in materia, per l'anno 2007 n. 5975 del 12 luglio 2006 sulle procedure per il finanziamento dei servizi sociali delegati ai sensi della legge provinciale 30 aprile 1991, n. 13.

Area: ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA

DGP 30 aprile 2001 n. 1330 Piano minori stranieri non accompagnati

DGP 14 maggio 2001 n. 1492 Riconoscimento del servizio di mediazione familiare

DGP 13 agosto 2002 n. 2839 Progetti innovativi nell'ambito della promozione dei diritti dei minori (già L. 285/97). Priorità e linee di indirizzo per il 2003

21 agosto 2002 Approvazione protocollo di intesa tra la Provincia di Bolzano e il Dipartimento giustizia minorile del Centro di giustizia minorile di Venezia in riferimento al progetto di mediazione penale minorile (DGP 3 luglio 2000 n. 2392)

DGP 4 settembre 2006 n. 3195 Protocollo di intesa sull'adozione internazionale
Deliberazione Giunta provinciale 3359 del 15.9.08 Piano sociale provinciale 2007/2009
E' in via di approvazione il piano settore minori 2007/2009

Area: RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO

LP 21 dicembre 1987 n. 33 Provvedimenti relativi agli affidamenti di minorenni

LP 30 aprile 1991 n. 13 *Riordino dei servizi sociali della Provincia di Bolzano*

LP 29 gennaio 2002 n. 2 Provvedimenti per l'adozione di minori in Provincia di Bolzano

LP 3 novembre 2003 n. 15 Anticipazione dell'assegno di mantenimento a tutela del minore

Area: ISTITUZIONE GARANTE/TUTORE PUBBLICO

Disegno di legge sull'istituzione del garante approvato dalla Giunta provinciale all'esame del Consiglio provinciale

Area: ISTITUZIONE OSSERVATORIO / CENTRO DOCUMENTAZIONE

Non esiste un Osservatorio provinciale sull'infanzia, ma dati qualitativi e quantitativi vengono rilevati tramite il Sistema informativo provinciale socioassistenziale SIPSA

Fonti documentali che contribuiscono a fornire un quadro complessivo dell'applicazione della legge 285, utili per la redazione del presente profilo.

- Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97 – anno 2000
- Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97 – anno 2001

- Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97 – anno 2002
- La promozione e la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza nei progetti della legge 285/97. Primo Rapporto di monitoraggio e valutazione - 2002
- Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97 – anno 2003
- Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97 – anno 2004
- Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97 – anno 2005
- Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97 – anno 2006
- Report analisi programmazione infanzia/adolescenza anno 2006
- Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97 – anno 2007